

VERSO L'INAUGURAZIONE



80 giorni all'evento

Bracco crede al rilancio dell'Italia «Il Paese ripartirà con l'Expo»

La presidente: investimenti oltre il miliardo, i controlli ci sono

Sandro Neri
MILANO

LA PREMessa è ambiziosa: «Stiamo realizzando un sogno, riconsegnare all'Italia un ruolo significativo nel mondo». Diana Bracco, presidente di Expo Spa, la società che organizza la kermesse al via il primo maggio a Milano, replica con l'ottimismo ai timori per i ritardi e al clamore delle inchieste giudiziarie. «I lavori procedono a ritmo serrato – assicura – Certo, siamo in lotta contro il tempo, ma il cronoprogramma è stato rispettato. Oggi sul sito espositivo lavorano tra i 3.500 e i 4mila operai».

Il primo maggio sarà tutto pronto o ci sono ancora criticità?

«Saremo pronti per accogliere il mondo intero a Milano. Chi verrà a trovarci potrà rendersene conto: il Palazzo Italia sarà una delle opere più belle ed eleganti dell'Expo e ciò che si vedrà tutt'intorno punterà al recupero e alla valorizzazione di ciò che l'Italia sa offrire».

Sabato, con l'Expo delle idee, è entrato nel vivo il dibattito sui contenuti. E un grosso contributo è arrivato da Papa Francesco.

«Fin dalla fase di candidatura, abbiamo voluto un'Expo innovativa: non una semplice fiera né una mera occasione di autopromozione, ma un'agorà planetaria sulle grandi sfide del nuovo Millennio: cibo, risorse, sostenibilità. Il tema della nutrizione è centrale per il futuro dell'umanità, la cui crescita procede a velocità impressionante. È indispensabile che la comunità internazionale faccia il punto sulle tecniche più avanzate per preservare i territori, incrementare le produzioni, e ottimizzare l'uso delle risorse. Il messaggio del Papa è stato un'emozione e una sfida al tempo stesso. Il Pontefice ha richiamato giustamente l'attenzione di tutti sull'importanza di una più giusta distribuzione delle risorse. Del resto l'accesso al cibo e all'acqua so-



L'EVENTO
Al lavoro nei cantieri per l'Expo.
Sotto, Diana Bracco (Ansa)

LO STATO DEI LAVORI
«Il cronoprogramma è stato rispettato. Milano accoglierà il mondo intero»

no uno dei maggiori contributi alla pace tra i popoli».

Venti milioni di turisti in sei mesi sono un numero enorme; vincerete anche questa sfida?

«Il rilancio strutturale del nostro turismo è uno degli obiettivi strategici che ci siamo assegnati. Gli otto milioni di biglietti già venduti sono un segnale incoraggiante. L'Italia è un Paese meraviglioso, e dobbiamo risalire le classifiche dell'attrattiva turistica internazionale. L'Expo potrà dare una grossa mano, spingendoci soprattutto a creare pacchetti integrati,



soluzioni customizzate, e soprattutto a fare rete per collegare in un mosaico finalmente unico e fruibile la nostra Grande Bellezza».

L'Italia si sente coinvolta? Sta partecipando attivamente?

«Decisamente sì. Si comincia a re-

spirare, nel Paese, 'aria di Expo'. Aria di grande evento. Ne abbiamo bisogno, ci fa bene respirare un clima internazionale, ritrovare un po' di ottimismo. Deve passare definitivamente il messaggio che 'l'Expo siamo noi': ogni cittadino può dare il suo contributo, piccolo o grande, affinché questa manifestazione diventi davvero un momento di rilancio e di dialogo».

Come va la partita degli investimenti? All'estero c'è interesse reale?

«L'Expo si sta dimostrando un straordinario attrattore di capitali stranieri. Gli investimenti esteri stimati supereranno il miliardo di euro, una cifra equivalente a quella investita dall'Italia. Anche per questo non mi stanco mai di ripetere che i soldi stanziati per l'Expo sono un grande investimento per il futuro e non un costo».

Nei giorni scorsi, proprio mentre veniva annunciato il rush finale per arrivare puntuali all'appuntamento, l'ombra di una nuova inchiesta giudiziaria. Cosa non ha funzionato nella prevenzione?

«Il sistema di controlli creato intorno all'Expo ha funzionato. Mi sembra che il lavoro dell'Anac, della prefettura, della magistratura abbia creato un cordone di sicurezza contro criminalità, corruzione e infiltrazioni mafiose. Anche se naturalmente dobbiamo tenere sempre alta la guardia contro il malaffare penso che i cittadini possano essere tranquilli».

Che cosa pensa della diatriba della Scala?

«Mi lasci dire, da amante della musica e da storica amica e frequentatrice della Scala, che spero che alla fine trionfino il buonsenso, l'arte. E l'Italia».



TEATRO La Scala di Milano (Newpress)

LA SCALA C'È IL VETO DELLA CGIL, MA IL SOVRINTENDENTE PEREIRA È OTTIMISTA

«La Turandot del Primo maggio si farà»

MILANO

LA TURANDOT dell'Expo non salterà. Parola di Alexander Pereira, che continua a dispensare ottimismo: «Sono certo che tutto andrà bene – ha affermato – il sovrintendente della Scala –, ma ancora non abbiamo iniziato a esaminare le opzioni dei lavoratori interpellati». Sì, perché a ogni dipendente è stata inviata una lettera per chiedere la disponibilità a prestare servizio il Primo maggio. In attesa dei risultati, che dovrebbe-

ro essere resi noti dopo l'insediamento del nuovo Cda (in programma lunedì), alcuni pronostici si possono già azzardare. Orchestra e coro hanno detto «sì» allo spettacolo programmato per l'inaugurazione dell'Esposizione universale, dando seguito a una raccolta-firme consegnata due mesi fa. Meno adesioni arriveranno invece dai tecnici, in particolare l'ala dura finita nel mirino del premier Matteo Renzi. Defezioni che potrebbero mettere a repentaglio lo spettacolo, specie se concentrate in alcuni reparti spe-

cializzati. Secondo alcuni rumors filtrati da via Filodrammatici, potrebbe profilarsi un ulteriore scenario: alcuni operai iscritti alla Cgil potrebbero optare per il «sì», comunicando però la scelta agli ispettori di settore e non all'azienda. Forse è anche per questo che Pereira continua a prendere tempo, ben consapevole che di alternative non ce ne sono: «Il piano B? Si potrebbe anticipare al 30 aprile, ma non ci sarebbero i Capi di Stato: che senso avrebbe?».

Nicola Palma